

Oggi

Finalmente la cultura dell'educazione ha cessato di essere prerogativa di una casta di mandarini che disdegnava ogni apporto che potesse giungere dall'esterno. Dico di più: per evitare che i vecchi vizi potessero continuare ad allignare nelle menti contorte di chi per professione si occupa di questioni educative, si è scelta la soluzione più radicale, ponendo fine a una cultura che potesse, anche marginalmente, essere considerata specifica dell'educazione. I vantaggi sono stati immediati ed evidenti. In un giorno di pioggia, se passate nei pressi di una scuola, potete entrare per ripararvi senza correre il rischio di sentire qualche barbogio declamare l'inizio del secondo libro dell'Eneide: *conticuere omnes intentique ora tenebant*. Il viandante intriso di pioggia non poteva non chiedersi perché, se tutti erano silenziosi, ci dovesse essere per forza qualcuno che si ostinava a disturbare. Oggi tutto è cambiato. Se volete ripararvi dalla pioggia, ma contemporaneamente mettere a profitto la sosta imprevista, potete entrare in una di quelle venerabili istituzioni nelle quali l'interdisciplinarietà non è vuoto chiacchiericcio (ricordo come la faceva lunga Piaget), ma pratica di vita quotidiana. Sono istituzioni che hanno rotto gli schemi classisti dell'urbanistica tradizionale, e si sono collocate nelle periferie, dove possono svolgere direttamente la loro funzione, che è insieme morale, scientifica, culturale. Entri dunque il viandante intriso di pioggia nello spazio confortevole di una di tali istituzioni, dove sarà accolto da gaie musicchette che gli ricordano come sia piacevole stendersi in riva al mare per prendere il sole. Nell'attesa, può comprare un ombrello, o quella specie di *poncho* di plastica che recuperando l'acqua piovana la riversa sui piedi per contribuire all'igiene delle persone. Procedendo, troverà tutto ciò che la natura offre per soddisfare i bisogni dell'uomo (e della donna), nonché dei bambini: biscotti, merendine, lasagne precotte, vongole di calibro regolamentare, birra senz'alcol e via elencando. Ma il viandante, vero uomo di oggi, sa bene che il pane non è tutto. Occorre alimentare lo spirito e condividere con altri idee ed esperienze. L'istituzione offre tutto il necessario: telefoni intelligenti, tavolette digitali in grado di fornire più testi di quelli contenuti nella Biblioteca del Congresso, videogiochi per stimolare la creatività, grandi schermi che trasformano uno scarabocchio in un capolavoro. È qui, nei grandi Centri Commerciali (dovrebbe essere obbligatorio scrivere queste parole in lettere maiuscole, anche se si sta usando una lingua che non è il tedesco) che prende forma l'educazione di oggi e si formano (nel senso del vasaio) i consumatori di domani. Qualche nostalgico della vecchia educazione storcerà il naso per il fatto che non si parla più di cittadini: ma chi poteva assicurare ai cittadini la disponibilità di una grammatica storica della lingua mongola o l'accesso in linea alle centinaia di volumi del Migne? Mi conforta pensare che i miei compagni di viaggio sulla metropolitana stiano leggendo sui loro apparecchietti il carteggio tra Abelardo ed Eloisa.

(bv)